

LA SCUOLA CHE TREMONTI STRAVOLGE PER DECRETO

Il Governo non ha un progetto di scuola. Quello contenuto nel decreto legge 112 è ispirato a una visione ragionieristica. L'intervento del ministro Gelmini in commissione Cultura della Camera è stato stravolto dalle misure del ministero dell'Economia. "Questa è la scuola di Tremonti e noi - afferma il segretario generale della Cisl Scuola, Francesco Scrima - chiediamo una sessione straordinaria del Parlamento sulla scuola". Con l'articolo 64 del Dl 112, il Governo ha posto "le basi giuridiche per un massiccio e traumatico processo triennale di riorganizzazione" della scuola pubblica. Dal piano, scaturiscono risparmi per 7.832 milioni di euro in aggiunta ai 4.082 già previsti dalla Finanziaria 2008 per un ammontare di 11 miliardi e 914 milioni

si dirigenti scolastici, un esplicito avvertimento, minacciando sanzioni connesse alla responsabilità dirigenziale in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi.

Briglie alla contrattazione

L'unica concessione ad una logica di "reinvestimento delle economie" all'interno del sistema la si ritrova al comma 9, dove è previsto che il 30% dei risparmi possa essere destinato, a partire dal 2010, ad alimentare le risorse contrattuali: il decreto, comunque, individua sin d'ora una finalizzazione di tali risorse, che dovranno essere utilizzate per lo sviluppo professionale delle carriere del personale della scuola. Un ulteriore segnale della volontà di condizionare sempre più pesantemente gli esiti dei contratti mediante vincoli di natura legislativa e

sto innalzamento di un punto del rapporto alunni-docente sia la riduzione dei posti in organico del personale Ata in misura pari al 17%.

Gli organici Ata

Per il personale Ata è relativamente semplice calcolare l'entità di una riduzione che approssimativamente corrisponde, a regime, a circa 42.500 unità. Se l'entità del taglio dovesse riguardare nella stessa proporzione le diverse qualifiche, ciò comporterebbe una diminuzione di 1.832 Dsga, 9.650 assistenti amministrativi, 3.336 assistenti tecnici, 221 fra guardabobieri, cuochi, infermieri, addetti alle aziende agrarie e 27.914 collaboratori scolastici. Numeri che si commentano da soli, prefigurando uno scenario che, per essere concretamente sostenibile, dovrebbe pre-

Né si può dare per scontata la disponibilità degli amministratori locali (e delle comunità che li hanno espressi) a subire passivamente la deprivazione di un servizio importante e fondamentale come quello scolastico.

Gli organici dei docenti

Per il personale docente l'indicazione "secca" data dal decreto (incremento di un punto del rapporto alunni/docenti) va declinata in tutte le diverse articolazioni (realità territoriali, ordini e gradi di scuola, classi di concorso) con modalità che conducono a risultati differenti a seconda dei parametri assunti a riferimento: tutte le ipotesi che nel frattempo sono state diffuse - talvolta anche con dovizia di particolari (si pensi all'ampio servizio de *Il Sole 24 ore* dello scorso 30 giugno - sono pertanto da assumere come mere supposizioni. L'unico dato certo, immediatamente percepibile, è che la revisione apparentemente esigua di un indicatore produce in realtà effetti di portata estremamente rilevante. Punto di riferimento obbligato, pur se limitato alla sola dimensione complessiva dell'operazione, è la "relazione tecnica" che accompagna il decreto-legge 112, con le connesse tabelle. Al riguardo, va evidenziato come il dato dei docenti in servizio nel 2007-08 riportato nella relazione (868.542) risulti largamente sovradimensionato, perché si riferisce a tutte le unità di personale in servizio, ivi comprese quelle che lavorano con orario inferiore alla cattedra piena (part-time e "spezzoni" di cattedra).

Si spiega così il valore assunto come indice attuale del rapporto alunni-docenti, pari a 8,94, che noi riteniamo più corretto identificare in un quoziente che oscilla tra 10,08 e 11,20 (scarto che deriva dal computo o meno dei posti di sostegno). La suddetta "relazione tecnica" ipotizza, comunque - nell'arco di un triennio - un "taglio" all'organico di oltre 67.300 unità (che "salgono" a più di 87.300 aggiungendo le 20.000 unità a cui corrispondono i "tagli" effettuati dalle Finanziarie 2007 e 2008): cifre, di per sé, eloquenti.

Come si articola il Piano

Ai commi 3 e 4 è affidata l'indicazione delle procedure e degli atti normativi che daranno corpo alla manovra, a partire da un piano programmatico degli interventi di razionalizzazione che il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca - di concerto col Mef, sentita la Conferenza unificata Stato-Regioni e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari - dovrà predisporre entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto (quindi, entro il 9 agosto). Per l'attuazione di tale piano dovranno successivamente essere adottati uno o più regolamenti con i quali, anche modificando le disposizioni legislative vigenti, si provvederà alla revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema scolastico.

(a cura di
Andrea Benvenuti)

Lavoro e immigrazione La Fisascat si confronta

Un confronto a tutto campo sui principali temi di attualità. Questo il filo conduttore dei tre giorni di dibattito promossi dalla Fisascat nell'ambito del Consiglio generale aperto ieri a Salerno. Una discussione serrata che nella giornata di ieri è stata incentrata su "Lavoro, immigrazione, integrazione". Una tavola rotonda, moderata dal Andrea Pancani, giornalista di La 7, che ha fatto il punto sul lavoro e l'immigrazione in Italia vista, in particolare, con l'ottica della Fisascat.

"E' un tema che sentiamo molto e del quale ci occupiamo da tempo - spiega Pierangelo Raineri a conclusione della tavola rotonda - è ancora una strada lunga quella da percorrere nei nostri settori dove sono occupate tantissime persone. Il nostro obiettivo è, dunque, quello di costruire un percorso nel quale la federazione si occupi sempre di più e meglio di questi temi. Come, ad esempio, nell'ultimo rinnovo del contratto turismo abbiamo inserito un capitolo apposito di azione di integrazione dei lavoratori, anche attraverso una formazione mirata".

Non solo parole, ma fatti come testimonia il protocollo d'intesa firmato proprio ieri tra Fisascat e Anolf per sviluppare sia azioni di tutela sia di proselitismo. Un auspicio a realizzare nuove regole per il mercato del lavoro alla luce delle nuove presenze arriva dal copresidente Anolf Oberdan Ciucci. A spiegare le ragioni della nascita del fenomeno migratorio alla platea il sacerdote comboniano padre Crimi: da uno scenario internazionale che vede aumentare le aree di povertà colpite dalla crisi.

Centralità della contrattazione: questa l'indicazione di Rosetta Raso, segretario organizzativo Fisascat, che sottolinea come sia il primo sia il secondo livello possano svolgere un ruolo importantissimo per creare un'opinione sempre più concreta del sindacato. E' il segretario generale della Cisl di roma Danilo Reali a lanciare l'idea di una Cisl sempre più presente che si muove a 360 gradi nel mondo del lavoro e, quindi, anche rispetto agli immigrati. Stranieri che sono sempre più risorsa per il nostro Paese come ribadisce la responsabile del coordinamento nazionale Donne Cisl, Liliana Ocmin, che cita un dato per tutti: le assistenti familiari immigrate sono trentamila in più rispetto al numero di operatori dell'assistenza sanitaria nazionale.

S.B.

Piemonte, contro il caro vita i sindacati in piazza

Torino (*nostro servizio*). Cgil, Cisl e Uil Piemonte e Federazioni regionali dei pensionati scendono in campo contro l'aumento di prezzi e delle tariffe che continuano ad erodere i salari dei lavoratori dipendenti e le pensioni. In un'affollata conferenza stampa, i sindacati piemontesi hanno annunciato una serie di mobilitazioni che inizieranno il 17 luglio con un presidio davanti alla Prefettura di Torino.

"Chiediamo l'intervento dei prefetti - ha spiegato Giovan Battista Campora Isnaldi, segretario generale Fnp Piemonte - per sensibilizzare ulteriormente il Governo sul caro vita e per aprire tavoli di confronto allo scopo di calmiere i prezzi dei prodotti di prima necessità come pane, pasta e latte". Oltre agli effetti drammatici del caro-prezzi si è parlato anche dell'aumento indiscriminato dell'inflazione (ormai quasi il 4% nel territorio piemontese) che produce effetti devastanti sui redditi già bassi di pensionati e lavoratori.

Nella regione i lavoratori dipendenti sono circa 1 milione 400 mila. Secondo l'Istat, lo stipendio mensile netto di un operaio varia in media tra i 900 e i 1.200 euro, quello di un impiegato tra i 1200 e i 1.550 euro mensili. Mentre le pensioni Inps valgono una media di 803 euro, anche se in Piemonte il 59% di esse, quasi un milione, non arriva a 750 euro. Infine quelle Inpdap valgono 1.390 euro. "Si apre oggi - ha sottolineato il segretario generale della Cisl piemontese, Mario Scotti - una nuova fase di mobilitazione del sindacato regionale che porterà nel prossimo mese di settembre a un confronto serrato con Regione, Province e Comuni, in particolare sulla contrattazione di secondo livello per una vera politica dei redditi e sul federalismo fiscale che non è più rinviabile. Nei prossimi giorni chiederemo l'intervento dei prefetti e proporremo un paniere di prodotti da tenere sotto controllo".

A settembre è in programma una riunione regionale degli Esecutivi unitari per fare il punto su una situazione sociale sempre più esplosiva. A fronte di un'inflazione programmata dell'1,7% dichiarata dal Governo, secondo Cgil, Cisl e Uil, l'aumento da maggio 2007 a maggio 2008 è stato del 3,7%.

Rocco Zagaria



di euro. Ecco, in un documento prodotto dalla Cisl Scuola, alcuni dei punti più delicati, a partire dal ricorso alla "clausola di salvaguardia" che dispone la decurtazione delle dotazioni complessive di bilancio del Miur "in misura corrispondente ai mancati risparmi se non si realizzano nella misura prevista".

Ministero sotto tutela

Al comma 7, inoltre, si prefigura la costituzione di un comitato di verifica tecnico-finanziaria cui è affidato il compito di monitorare l'attuazione dei provvedimenti in cui si articolerà il piano triennale. Tra le righe, si legge l'intenzione di mettere in qualche modo "sotto tutela" un'Amministrazione ritenuta poco affidabile.

Dirigenti sotto tiro

A sottolineare la priorità che si assegna al conseguimento delle economie di spesa, concorre il comma 5 che lancia ai dirigenti del Miur, e agli stes-

controlli fortemente invasivi da parte della Corte dei Conti e di un Mef in crescente protagonismo.

Primato dell'economia

Ce n'è abbastanza, a parere della Cisl Scuola, per affermare che ancora una volta si affida ad una manovra economica il compito di dettare modi e tempi di una profonda riorganizzazione del servizio scolastico: esperienza non nuova, ma certamente senza precedenti per la radicalità dell'intervento e la pesantezza delle conseguenze che ne potranno derivare per il sistema scolastico, mettendo fortemente a rischio la possibilità di rispondere efficacemente alla domanda formativa e di assicurare, in qualche caso, lo stesso esercizio del diritto allo studio.

Cosa c'è dietro le cifre

Per comprendere quale sia la portata del provvedimento di legge, bisogna considerare cosa comportano sia il previ-

vedere una pesante operazione di ridimensionamento non solo delle istituzioni scolastiche (vedasi la riduzione dei Dsga), ma della rete scolastica tout-court, con i disagi facilmente prevedibili specie nelle migliaia di piccoli comuni che potrebbero dover chiudere le loro scuole.

Una diminuzione così secca del numero dei collaboratori scolastici, infatti, è immaginabile solo in presenza di una drastica riduzione del numero delle sedi scolastiche alla cui apertura, custodia e manutenzione occorre comunque provvedere.

Non si deve tuttavia dimenticare che le competenze sulla rete scolastica e sul dimensionamento delle istituzioni sono oggi affidate agli Enti locali e alle Regioni: circostanza che pare trascurata nella formulazione del decreto-legge 112, ma che ad avviso della Cisl Scuola si proporrà inevitabilmente come rilevante in fase di impostazione e di gestione del piano.